

Il reportage

GABRIEL BERTINETTO

INVIATO A LONDRA
gbertinetto@unita.it

Saskia Blakes è una «Cameron girl». Con un gruppo di amici ha realizzato in poche ore al costo di 200 sterline un video che da qualche giorno impazza su *Youtube*. Nel filmato lei ed un'amica camminano, ancheggianti ed ammiccanti, lungo le strade di Londra. Canticchiano, augurando al Paese «un'iniezione di Cameron, ciò di cui ha bisogno». Ispirandosi alla trovata pubblicitaria della cosiddetta «Obama girl», che divenne famosa due anni fa negli Usa, le due ragazze indossano una maglietta su cui è impresso il volto del candidato premier conservatore. Saskia dice di avere agito di testa sua. Per divertimento, e per mettere in luce «l'indifferenza politica» tra i connazionali, nonostante manchino meno di due settimane all'appuntamento con le urne. Un'indifferenza di cui è evidentemente affetta lei stessa, visto che si dice pronta a ripetere la prestazione a favore di Clegg o di Brown. Basta che glielo chiedano e che siano disposti a pagare per il servizio.

L'apatia però gli inglesi se la stanno scrollando di dosso, se è vero che la novità degli ultimi giorni, l'impressionante ascesa dei liberaldemocratici negli orientamenti di voto, scaturisce in gran parte dal risveglio degli elettori dormienti. Nelle 57 circoscrizioni-chiave, dove i laburisti nel 2005 vinsero con scarso margine di vantaggio, il partito di Nick Clegg raddoppia i consensi, balzando nel giro di due settimane dall'11 al 23%. Un exploit favorito nella massima parte dalla decisione di chi fino a pochi giorni fa non era nemmeno sicuro di andare ai seggi il prossimo 6 maggio. La cosa sorprendente è che quasi la metà degli interpellati in questi 57 collegi sostiene di non avere ancora compiuto una scelta definitiva.

Insomma, pronostici quasi impossibili, se non per l'esito che quasi tutti danno per scontato: non ci sarà un chiaro vincitore. Per la terza volta in poco meno di un secolo il Regno Unito rischia di trovarsi alle prese con un Parlamento bloccato («hung», appeso, sospeso). Come nel febbraio 1974 quando Harold Wilson prevalse di 4 seggi su Edward Heath, e si dovette tornare alle urne in ottobre.

Perché tanta incertezza? La crisi del Labour è spiegabile in molti mo-



Gordon Brown, primo ministro uscente, David Cameron leader dei Tory, il liberaldemocratico Nick Clegg

Elezioni britanniche L'inatteso risveglio degli elettori apatici

L'impressionante ascesa del liberaldemocratico Clegg, la crisi del Labour e i limiti del leader conservatore e della sua immagine. Si vota il 6 maggio

di. Un luogo comune, anche all'interno del partito, è rovesciarne la colpa sullo scarso appeal del premier Gordon Brown. Un capo storico della sinistra britannica, come Neil Kinnock, lo ha definito un «volto radiofonico». Come dire: meglio che non si faccia vedere. Ma è ovvio che i pro-

blemi dei laburisti non si spiegano con il caratteraccio ombroso del numero uno. C'è un aspetto fisiologico nella disaffezione verso una forza politica al governo da 13 anni. La tentazione di cambiare sarebbe normale in ogni caso. Ed è alimentata ulteriormente da altri fattori, meno

aleatori del tempo. Due essenzialmente. La crisi economica, gli scandali politico-finanziari.

Questi ultimi hanno avuto un impatto negativo formidabile. Centinaia di parlamentari, di tutti i partiti per la verità, sono finiti al centro dell'attenzione mediatica per avere abu-